

La morte del fondatore di Comunione e Liberazione

## Don Giussani: una vita spesa senza riserve al servizio della Chiesa e dei bisogni dell'uomo

GIANLUCA BICCINI

Una «vita spesa senza riserve, nell'adesione coerente alla propria vocazione sacerdotale, nell'ascolto costante dei bisogni dell'uomo contemporaneo, e nel servizio coraggioso alla Chiesa»: è il significativo profilo spirituale di Mons. Luigi Giussani che Giovanni Paolo II ha ritratto nella Lettera di cordoglio per la morte del fondatore di Comunione e Liberazione, avvenuta alle ore 3.10 di martedì 22 febbraio, festa della Cattedra di San Pietro.

La Lettera è stata letta durante la celebrazione delle esequie nel Duomo di Milano — svoltesi nel pomeriggio di giovedì 24 febbraio — dall'Arcivescovo Stanisław Ryłko, Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici. Il rito funebre è stato presieduto, a nome del Santo Padre, dal Cardinale Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, che ha tenuto l'omelia. Concelebrante principale era il Cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano. Hanno concelebrato altri due Porporati — Crescenzo Sepe e Angelo Scola — diciotto tra Arcivescovi e Vescovi, e

numerosi sacerdoti spiritualmente legati al Movimento. La scomparsa di Mons. Giussani — ha scritto il Papa — «è motivo di mestizia per i familiari, per il presbitero dell'Arcidiocesi di Milano, per Comunione e Liberazione, e per tante altre persone che lo hanno stimato ed amato come zelante ministro di Dio». Giovanni Paolo II ha poi ricordato i vari incontri con Mons. Giussani e l'ammirazione per «l'ardente fede, che si traduceva in una testimonianza cristiana capace di suscitare, specialmente tra i giovani, larga e convinta accoglienza del messaggio evangelico».

Riassumendo l'azione apostolica di Mons. Giussani — che ha dato origine alla *Fraternità di Comunione e Liberazione* e all'Associazione Laicale «*Memores Domini*» — il Papa ha evidenziato «l'invito franco e deciso, che egli sapeva rivolgere ad un personale incontro con Cristo, piena e definitiva risposta alle attese più profonde del cuore umano». Infine il Santo Padre ha sottolineato come don Giussani sia stato un «difensore della ragione dell'uomo» e nel contempo «un convinto valorizzatore dell'arte».